

RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA SU VINO, BIRRA ED ALTRI ALCOLICI
A cura di Alessandro Sbarbada, Guido Dellagiacomma, Roberto Argenta

LA REPUBBLICA

Genova, pranzo di Santo Stefano per gli alcolisti in cura: "Nelle feste rischio ricadute"

L'iniziativa organizzata dal Centro Alcolologico di San Martino

di VALENTINA EVELLI

24 dicembre 2015 - Cinque mesi di cure, e la prospettiva di iniziare una nuova vita lontano dal bicchiere, che rischiano di svanire in poche ore. Giornate di festa che, per chi ha problemi di alcol, spesso si trasformano in lunghi periodi di solitudine. «E in molti casi sono il preambolo di una ricaduta alcolica – spiega il Dottor Alessandro Sumberaz, dirigente medico del Centro alcolologico regionale del San Martino – Tanto che a dicembre sono il doppio rispetto agli altri mesi dell'anno e le feste sono il periodo più critico in cui la debolezza prende il sopravvento». Parte da qui l'iniziativa organizzata da medici e infermieri del centro per non abbandonare i pazienti più fragili. Un pranzo di Santo Stefano, in programma il 26 dicembre alla chiesa Regina Pacis di via Nicolò Costa per trascorrere una giornata in compagnia e tenere lontana la tentazione dell'alcol. «Abbiamo già una ventina di adesioni tra i 200 pazienti che al centro seguono un percorso farmacologico e possono contare su un supporto psicologico. Tra loro anche una donna che festeggerà il compleanno, una giornata speciale che altrimenti avrebbe trascorso da sola – continua il professor Sumberaz – Molti rientrano in famiglia ma per alcuni questi sono i giorni più difficili dell'anno che possono mettere a repentaglio anche un percorso di recupero di quattro o cinque mesi». E per un giorno intorno allo stesso tavolo si ritroveranno medici, infermieri, pazienti e volontari per un vero pranzo di Santo Stefano, dall'antipasto al dolce con brindisi analcolico, sponsorizzato dal personale medico. «Fino ai 30 anni manca la consapevolezza dei danni che l'alcol può provocare, a livello fisico e psicologico – spiega il dottor Sumberaz – E solo dopo aver preso coscienza del problema può iniziare il percorso di recupero che è lungo e faticoso, e la solitudine è solo una delle tante cause che possono portare a una ricaduta». Nel pomeriggio la festa continua con musica e animazione e si apriranno le porte a chi decide di trascorrere qualche ora in compagnia.

DONNANANOPRES.IT

Bere alcol come un uomo può essere fatale per una donna

Purtroppo non siamo uguali, uomini e donne presentano differenze fisiche notevoli, soprattutto quando si tratta di bere alcol! Certo esistono ragazze in grado di bere come camionisti e maschietti che partono per la tangente solamente sentendo l'odore di alcol, ma di base, la donna corre molti più rischi di un uomo se beve al suo stesso modo. Quindi attenzione agli eccessi ripetuti, soprattutto per le più giovani, perché i loro effetti non sono immediati ma potrebbero comparire più avanti e rappresentare una vera e propria minaccia. Ovviamente non parlo di sbornie saltuarie, ma dell'abitudine a bere e a sballarsi ad ogni occasione.

Il consumo di alcol per le donne è aumentato in maniera considerevole a partire dagli anni '70, ma il nostro fisico si presta meno rispetto a quello degli uomini per un'attività di tal genere. Come fa notare la MSNBC (emittente giornalistica degli Stati Uniti), il fisico femminile presenta più grasso corporeo e immagazzina meno acqua rispetto a quanto faccia uno maschile, il che significa che nei due casi l'alcol viene metabolizzato in maniera diversa.

Infatti il nostro organismo presenta una quantità minore, rispetto a quello di un uomo, dell'enzima alcol deidrogenasi che si occupa proprio dello smaltimento dell'alcol.

Per questo motivo ci ubriachiamo sempre (o quasi) prima.

I danni causati dal consumo eccessivo di alcol possono provocare seri problemi per l'organismo di una donna, a partire da malattie cardiache, danni al cervello, fino ad arrivare al tumore al seno ed altre serie condizioni come la sindrome dell'intestino irritabile.

Giusto divertirsi e va bene se qualche volta si eccede, ma bisogna davvero pensare al futuro, alla salute, per cui cerchiamo di limitare l'abuso di alcol solo a determinate situazioni.

Articolo pubblicato dal CUFRA sul sito www.alcolnews.it

SENZA ALCOLICI IL NATALE SAREBBE MIGLIORE

CASERTACE.NET

Litiga con la moglie dopo il cenone e torna a casa ubriaco: tenta di arrampicarsi per rientrare ma precipita dal secondo piano

Dramma nella notte Santa

SAN CIPRIANO D'AVERSA - Una lite violenta con la moglie e l'alcol hanno contribuito a rendere drammatica la notte di Natale di un 30enne di nazionalità bulgara conosciuto con il nome di Domenico. L'uomo dopo la cena della vigilia avrebbe litigato con la consorte picchiandola e richiamando l'attenzione di un'amica della moglie che, giunta sul posto dopo essere stata telefonata, ha tentato di far calmare il 30enne. Uscito di casa, l'uomo vi ha fatto ritorno all'alba di questa mattina quando, intorno alle 4, ha tentato letteralmente di scalare il palazzo di via Roma dove abita per rientrare in casa. Ubricato, mentre stava tentando di arrampicarsi sul balcone del secondo piano ha perso l'equilibrio ed è rovinosamente precipitato richiamando, con il tonfo, l'attenzione della moglie che, visto il marito in una pozza di sangue ha chiamato il 118 che ha trasportato il corpo prima al Moscati di Aversa e poi a Pineta Grande. Sul posto anche le forze dell'ordine per i rilievi del caso.

ANSA

**All'una di notte a De Ferrari, il bimbo è ricoverato
Ubricato picchia la moglie e fa cadere il figlio dal passeggino**

GENOVA venerdì, 25 dicembre 2015 - Un uomo di 30 anni, ubriaco, ha picchiato la moglie in strada e ha fatto cadere il figlio di un mese dal passeggino. È successo la notte scorsa in piazza De Ferrari. A calmare i due sono stati i poliziotti delle volanti.

Sul posto anche i medici del 118 che si sono presi cura del piccolo e l'hanno trasferito al Gaslini dove è stato ricoverato in osservazione. Per il padre e la madre sono scattate le denunce per ubriachezza. L'uomo è stato anche deferito per violenza domestica.

IL MESSAGGERO

**Ubricata, aggredisce il marito e inveisce contro la polizia
Ubricata, prima aggredisce a parole e con le mani il marito in casa, poi inveisce contro i poliziotti sopraggiunti alla richiesta di aiuto del coniuge al 113. È stata denunciata a piede libero per...**

PORDENONE Ubricata, prima aggredisce a parole e con le mani il marito in casa, poi inveisce contro i poliziotti sopraggiunti alla richiesta di aiuto del coniuge al 113. È stata denunciata a piede libero per ubriachezza molesta e oltraggio a pubblico ufficiale una 54enne pordenonese.

A mezzanotte e mezza il marito ha telefonato da un'abitazione del centro: la moglie lo aveva aggredito, aveva rovesciato alcuni soprammobili e quindi si era allontanata di casa. Preoccupato per le sue condizioni e non sapendo dove fosse sua moglie, il marito ha chiesto aiuto al 113. La polizia ha rintracciato la donna nelle vicinanze di piazza della Motta: a stento si reggeva in piedi.

Quando gli agenti le hanno chiesto perché avesse litigato con il marito, si è inalberata e ha cominciato a inveire contro i poliziotti, con un'escalation di offese sempre più colorite e con un tono di voce sempre più alto mentre i due agenti cercavano di riportarla alla calma, invano. La donna è stata pertanto accompagnata in Questura e denunciata per oltraggio a pubblico ufficiale e ubriachezza molesta.

MILANOTADAY

Autista del bus guida ubriaco, Atm lo sospende

Un autista della linea 64 è stato sospeso martedì pomeriggio da Atm perché avrebbe guidato il bus in stato di ebbrezza. Una passeggera ha avvertito i carabinieri, che hanno fermato il pullman e prelevato il conducente.

Stando a quanto scrive il Corriere della Sera, un autista della linea 64 è stato sospeso martedì pomeriggio da Atm perché avrebbe guidato il bus in stato di ebbrezza. Secondo alcuni passeggeri, nel tratto di strada tra Bonola e Corsico, l'autobus procedeva a zig zag e, secondo qualcuno, saltava le fermate previste dalla tratta. Il conducente sembrava visibilmente ubriaco

e per questo una signora ha avvertito i carabinieri con una telefonata. I militari del nucleo radiomobile hanno bloccato il pullman e fatto scendere l'autista, che è stato sospeso dall'Azienda dei trasporti in attesa della fine dell'indagine interna. L'uomo rischia il licenziamento in tronco, anche perché, sembra, i primi controlli con l'etilometro sarebbero stati positivi. Il conducente aveva bevuto e, pare, neanche poco.

LA REPUBBLICA

Cina, arriva l'autista per ubriachi: guida la tua macchina fino a casa

Un servizio taxi speciale, rivolto esclusivamente a chi ha bevuto troppo e vuole tornare a casa con la propria auto, ma senza mettersi al volante. L'idea è nata in Cina, dopo che la guida in stato di ebbrezza è diventata un reato penale. Gli autisti sosterranno nelle vicinanze dei luoghi più frequentati nelle ore - notturne, bar, ristoranti, e karaoke - e grazie a un monopattino che caricheranno a bordo della macchina del cliente potranno tornare in strada e continuare il servizio

24 dicembre 2015

ILPOST

CULTURA 25 DICEMBRE

Perché si dice "Merry Christmas"?

E non Happy Christmas, come potrebbe sembrare più naturale? C'entra l'alcol

Su molti biglietti d'auguri, non solo nei paesi in cui si parla inglese, oggi appaiono due parole: Merry Christmas. Per quanto il senso sia immediatamente chiaro – Buon Natale – il Natale è probabilmente l'unico momento dell'anno in cui l'aggettivo merry conosce questa diffusione e popolarità, tanto da essere ormai associato quasi esclusivamente alla parola Christmas. Ma perché si dice Merry Christmas e non, come potrebbe sembrare più naturale, Happy Christmas? In inglese, infatti, si dice per esempio Happy New Year o Happy Thanksgiving. La spiegazione la riporta, tra gli altri, Matthew Schmitz sul sito della rivista religiosa First Things (ma è largamente diffusa su Internet).

L'espressione Merry Christmas nasce naturalmente in Regno Unito, anche se oggi è diffusa soprattutto negli Stati Uniti e in Nord America. In inglese antico la parola merry significava piacevole più che felice o gioioso, ma già nel Cinquecento veniva utilizzata di tanto in tanto per augurare buon Natale. La prima attestazione dell'espressione risale al 1565 ed è contenuta nel manoscritto municipale della cittadina inglese Hereford: «And thus I comytt you to God, who send you a mery Christmas» («Vi raccomando a Dio, che vi mandi un Buon Natale»). Nel 1843 fu il Canto di Natale di Charles Dickens a renderla popolare e modificare il suo significato, associandola più a gioviale e festoso: nel romanzo Ebenezer Scrooge irride il Natale dicendo «If I could work my will... every idiot who goes about with 'Merry Christmas' on his lips should be boiled with his own pudding» («Se potessi fare a modo mio, ogni idiota che se ne va attorno con cotesto 'allegro Natale' in bocca, avrebbe a esser bollito nella propria pentola», nella traduzione italiana più diffusa). Oltre alla grande popolarità dell'opera di Dickens, contribuì alla fortuna del termine anche il primo biglietto di auguri preparato per Natale (stampato a sua volta nel 1843) che conteneva l'espressione A Merry Christmas and a Happy New Year to You. L'aggettivo merry venne sempre più diffuso, venendo associato a un clima festoso e particolarmente sopra le righe.

Già dal Medioevo l'aggettivo aveva assunto questo significato, indicando in particolare l'ubriachezza. Sia la Bibbia di Wycliffe (una traduzione della Bibbia in inglese medievale risalente al 1382-1395) e la Bibbia di re Giacomo (una traduzione in inglese della Bibbia completata nel 1611) usavano il termine in tal senso, nella descrizione di una festa organizzata dal ricco Nabal: «He held a feast in his house, like the feast of a king; and Nabal's heart was merry within him, for he was very drunken» («Tenne una festa a casa sua, una festa da re; e il suo cuore era allegro perché era molto ubriaco»).

Nell'Ottocento questo significato si rafforzò, finendo per indicare i festeggiamenti brilli e sfrenati delle classi più basse. Negli Stati Uniti la parola merry continuò a venire usata e a diffondersi nel corso dell'Ottocento, finendo per soppiantare il termine happy. Lo attesta per esempio la storia della poesia A Visit from St. Nicholas, una delle più popolari degli Stati Uniti, che ha plasmato la figura di Babbo Natale come la conosciamo oggi. La versione originale,

scritta dal poeta americano Clement Moore nel 1823, si chiudeva con l'augurio di Happy Christmas to all, che in molte edizioni successive venne sostituita con la più popolare Merry Christmas to all.

In Gran Bretagna e Irlanda invece, la parola merry venne via via abbandonata dalle classi medio-alte dell'epoca vittoriana, caratterizzate da puritanesimo e da una forte volontà moralizzatrice. Mentre il termine merry indicava le feste dei ceti bassi, dissennate e alcolizzate, la parola happy suggeriva invece festeggiamenti più sobri, dove la contentezza derivava da una vita virtuosa e dal duro lavoro. Ancora adesso in Regno Unito la formula più diffusa è Happy Christmas: e non è un caso che sia quella preferita dalla regina Elisabetta, che la utilizza ogni anno per fare gli auguri ai sudditi nel tradizionale discorso di Natale.